


COLTI
SUL
FATTO



UNA VITA DA
ZINGARO

Il gufo di palude è il rapace notturno più errabondo, sempre in cerca di habitat adatti al suo palato. In Italia ha trovato un eden perfetto, dove potrebbe tornare a riprodursi

TESTI DI
MARCO MASTRORILLI

A Barn Owl is shown in flight, moving from the top left towards the bottom right. Its wings are spread wide, showing dark and light patterns. The owl's face is visible, with its characteristic yellow eyes and a white breast with dark horizontal stripes. The background is a soft, out-of-focus green.

il suo nome
scientifico **flammeus**
si deve alle striature
sul petto
che ricordano
le fiamme

Il gufo di palude
è un rapace
di medie
dimensioni.
Il peso raggiunge
non più di mezzo
chilo e l'apertura
alare i 120 cm di
lunghezza. Capita
di osservarlo
mentre compie
planate a bassa
quota con un volo
che ricorda quello
delle albanelle.
Delle 10 specie di
rapaci notturni
che vivono nel
nostro paese, il
gufo di palude è il
meno studiato e
la sua dieta in
Italia è pressoché
sconosciuta.

ARTHUR VAN DER KOOIJ/SHUTTERSTOCK.COM



Tra tutti i rapaci notturni che abitano il nostro pianeta ne troviamo solo uno a cacciare i lemming al limite del circolo polare, a predare i conigli sull'isola di Malta o a ghermire i pulcini degli uccelli delle tempeste tra le scogliere delle Galapagos: è l'eccentrico gufo di palude (*Asio flammeus*), lo zingaro dei cieli, capace di adattarsi ad habitat completamente diversi fra loro. Appartiene all'ordine degli Strigiformi e al genere *Asio*, come il "cugino" gufo comune (*Asio otus*), con cui condivide la grande abilità nel volo e i lunghi spostamenti migratori. Deve il suo nome scientifico, *flammeus*, alle striature sul petto, che ricordano le fiamme e hanno un'efficace funzione mimetica, quando l'animale si posa a terra tra gli incolti. Identificarlo è abbastanza facile poiché, a differenza degli altri gufi, ha occhi gialli, grandi e frontali, contornati da un'inconfondibile mascherina bianca. I ciuffetti auricolari, molto corti, gli hanno dato il nome inglese di "short eared owl", gufo dalle corte orecchie.

È un predatore insolito, poiché le sue abitudini sono più crepuscolari rispetto a barbagianni e allocchi, con picchi di attività nelle ultime due ore prima del tramonto. Inoltre, diversamente dal gufo comune e dall'allocco, al nostro gufo "mascherato" sono più congeniali gli ecosistemi aperti, amando nidificare e cacciare non solo in paludi e lagune, ma anche in incolti erbacei e persino nei coltivi di cereali. La distribuzione del gufo di palude ha ormai assunto contorni leggendari. All'inizio del Novecento in Italia nidificava un po' ovunque, dal Trentino al Veneto, dalla Sicilia alla Toscana e, forse, anche in Lazio e Sardegna, al punto da essere più abbondante del gufo comune. Ma, inspiegabilmente, da oltre mezzo secolo, di segnalazioni in tal senso non ce ne sono più state. Ed è un autentico mistero, visti gli andamenti positivi in tutto il bacino del Mediterraneo. In Spagna e in Francia, per esempio, nel corso dell'ultimo decennio, si è osservato un andamento demografico in ascesa grazie al maggior numero di campi di frumento, soia e orzo. Anche in Europa meridionale – Corsica, Croazia e Grecia – la specie ha iniziato a nidificare, tanto da far sperare che, prima o poi, possa tornare a riprodursi anche in Italia. ►

◀ ACROBATA DEL CIELO, MA SOLO PER AMORE

Con lunghi e potenti canocchiali – a distanza di sicurezza per non disturbare gli animali – si può apprezzare il vistoso rituale di corteggiamento del gufo di palude. Uno spettacolo imperdibile, con il maschio che compie autentiche acrobazie. Ardite parate aeree, in cui il gufo dapprima prende quota per poi lanciarsi in vertiginose picchiate e poi ancora in improvvise planate, al fine di dimostrare la propria abilità e conquistare, in questo modo, la fiducia della compagna. Una volta formatasi, la coppia inizia la difesa di un territorio, che può essere anche ristretto. In Francia e Spagna, infatti, si è osservato che, se il cibo abbonda, possono insediarsi in aree di limitata estensione anche svariate coppie, dando luogo a piccole colonie definite *roost*.

Le doti acrobatiche di questo rapace dipendono anche dalla lunghezza delle sue ali, che gli conferiscono un assetto di volo caratteristico, con la tipica postura a “V”, e la capacità di volare anche su estesi tratti di mare, come dimostra un gufo di palude inanellato in Repubblica Ceca e ricatturato a Lampedusa dopo appena 40 giorni.

Un ecosistema è adatto a ospitare il gufo di palude se sono presenti le arvicole del genere *Microtus*, la preda verso cui il rapace dimostra una preferenza quasi assoluta. La spasmodica attività di ricerca di ambienti ricchi di questi roditori porta i gufi di palude a muoversi in con-

tinuazione, dando vita a fenomeni, definiti dagli ornitologi “erratici”, da vero e proprio nomade del cielo.

INCONTRARLO IN ITALIA

Il nostro paese, per il momento, non è ancora diventato un paese di transito sì. Nel corso dell'ultimo decennio è stato realizzato uno studio senza precedenti, inedito anche nel Mediterraneo, che ha dimostrato, infatti, che il gufo di palude nel nostro paese sia abitudinario nei territori di bonifica e nella scelta dei siti dove sostare. Nei laghi veneti e il versante adriatico del Delta del Po, nel toscano-laziale del Tirreno e le aree lagunari della Sicilia costituiscono i siti preferenziali per la sosta migratoria. In futuro, potrebbero diventare anche i siti per la prima nidificazione, dopo oltre mezzo secolo di assenza. Tuttavia, per avere buone opportunità di osservazione, si corre andare nel Mezzano, un'ampia area di bonifica e Ostellato, in provincia di Ferrara. Un'area ricca di arvicole e incolti erbacei dove il gufo di palude si nutre anche in dormitori a terra. Nel dopoguerra il Mezzano è stato oggetto di un'operazione di bonifica, che l'ha trasformato in un'area di grande valore.

L'associazione GEF (Gruppo Ecologico Faunistico) ha proprio il gufo di palude tra i suoi obiettivi. Ogni anno, i faunisti si recano in questi luoghi e sono sempre presenti nella speranza di vederlo. Il gufo di palude è un rapace che si nutre di arvicole e di piccoli mammiferi.



Un gufo di palude si tuffa in picchiata alla ricerca di arvicole. Le ali sono molto lunghe, in proporzione al corpo, caratteristica che si nota soprattutto quando assumono la forma a V.

MORENO MALIN

PER VEDERLO

► **QUANDO** La stagione migliore per osservare il gufo di palude è tra ottobre (con il picco delle migrazioni) e febbraio. Il periodo di svernamento è tra dicembre e fine febbraio.

► **DOVE** Le aree con la maggior possibilità di osservazione sono le bonifiche del Mezzano (nel Ferrarese), le paludi toscane (antichi abbeveratoi) e lagune della Sicilia.

► **CONSIGLI** È raro incontrare un gufo di palude. Per vederlo è necessario conoscerne le abitudini e il comportamento. Essenzialmente, i gufi di palude escono al tramonto, quando le condizioni di illuminazione sono adatte per la caccia.